

ACCANTONATA LA QUOTAZIONE SU EXPANDI E SULL'AIM DI LONDRA IL GRUPPO PENSA AL NUOVO LISTINO

Effegi tra le prime candidate al Mac

Tre banche d'affari Usa sono interessate a entrare nella società specializzata nei prestiti personali, che però preferisce l'ipo. Oltre una ventina le matricole in lizza per il debutto nel 2007

DI LIVIA ZANCANER

Finanziaria generale (Effegi), società di distribuzione di servizi finanziari diretti e indiretti, sembra schiarirsi le idee sul progetto di quotazione previsto per il 2007, un anno che, viste le premesse, si prepara a festeggiare un nuovo record di ipo.

Corteggiata da tre banche d'affari americane, intenzionate a rilevare la maggioranza dell'azienda, e da Zeus Capital, che vorrebbe portare il gruppo sull'Aim di Londra, Effegi starebbe invece valutando lo sbarco sul Mac, il Mercato alternativo dei capitali. Questo listino destinato alle piccole e medie imprese è rivolto esclusivamente agli istituzionali permetterà di



Massimo Capuano

reperire risorse con costi minori e regole meno stringenti. Cambia strategia quindi Effegi, la

quale ha appena chiuso un aumento di capitale da 3 milioni di euro, dopo l'assemblea dello scorso 15 dicembre che avrebbe dovuto scegliere tra ipo su Expandi e

vendita al private equity. A questo punto il gruppo, terminata la riorganizzazione societaria, dovrà convocare l'assemblea per deliberare un ulteriore aumento di capitale da 3 milioni, che porterà il totale a quota 6 milioni. Ciò avverrà dopo la costituzione effettiva del Mac, il nuovo sistema di scambi organizzato operativo nei primi mesi del 2007. A metà febbraio la società di

promozione, che nascerà prima di Natale, verrà ricapitalizzata fino a 5 milioni. Attualmente fanno

parte del comitato promotore del nuovo listino, che sarà gestito da Borsa italiana, sette istituzioni finanziarie e 15 tra banche e sim. «I nostri consulenti stanno studiando il mercato per verificare la fattibilità del progetto», ha spiegato a MF Antonio Clemente, direttore generale di Effegi, che punta a raggiungere i 6 milioni di commisioni attive nel 2007 dai 3 milioni circa di fine 2006.

Advisor al lavoro. In attesa di avere chiarimenti sul Mac, sono già molte le potenziali matricole interessate a Mta e Expandi. Basti pensare che, a parte i soliti nomi che circolano sul mercato, alcune banche d'affari stanno già curando una media di cinque quotazioni a testa, che scende a due-tre per gli advisor più piccoli. In lista per il 2007 ci sono in primis quelle aziende che

**PRONTO
UN ALTRO
AUMENTO
DA 3 MLN**

Tentazione Star per Mutuonline e Telsey

■ La new economy, che si è consolidata, torna a piazza Affari. Al massimo entro l'estate debutteranno Mutuonline e Telsey. Per entrambe, l'ipo è la way-out naturale dei fondi di private equity che hanno investito, rispettivamente Jupiter (Banca Sella), Sbi e Net Partners per Mol e il fondo Raffaello (Euromobiliare) per Telsey.

Dietro la futura matricola Mutuonline, controllata da Mol holding, nel cui cda figurano anche Alessandro Garrone (Erg) e Paolo Vagnone (Allianz-Ras), ci sono l'advisor Lazard e il global coordinator Deutsche Bank, che sono al bivio tra l'Expandi e il listino ad alti requisiti. La società di Marco Pescarmona e Alessandro Fracassi è il primo broker di credito che ha allargato le sue competenze anche ai prestiti via web e alla gestione in outsourcing delle istruttorie.

La trevigiana Telsey, fondata da Andrea Bosio (ha il 48,25% con Fli-tel) e specializzata in soluzioni per lo sviluppo delle reti d'accesso a banda larga, ha scelto Bnl come sponsor, global coordinator e lead manager dell'offerta istituzionale, affidando a Mazard&Guérard la revisione dei bilanci 2006-2011. Lo Star è il listino indicato per il gruppo che nel 2005 ha fatturato 40,4 milioni di euro con un mol di 3,2 milioni e un utile di 361 mila euro. L'ipo potrebbe riguardare il 35-40% del capitale in seguito all'aumento che prevede l'emissione di 4,1 milioni di titoli a un prezzo unitario minimo di 0,792 euro. (riproduzione riservata)

Andrea Montanari

avevano fissato la tempistica del debutto entro fine 2006, ovvero Conafi Prestito e Servizi Italia. Tra le altre società che hanno già depositato il filing figurano Intercos, Pm, Sicurglobal, Sat di Pisa (tutte e quattro ad aprile), Comifin (maggio), Sirma (agosto), Biancamano (agosto), Om-

nia network (settembre) e Finanza toscana (novembre). Si preparano a depositare il prospetto informativo a febbraio Rdb e Screen service, e scaldano i motori per l'ipo Iwbank, Zignago vetro, Fincantieri, Aicon, Diasorin e Openjob. (riproduzione riservata)

MICHELE PERINI, L'IPO NON MI CONVINCINE

Il Sole 24 Ore cerca gli advisor

DI GIOVANNI GALLI

Ufficialmente il progetto è allo stadio iniziale. Ieri il consiglio di amministrazione del Sole 24 Ore ha avviato le procedure per la ricerca degli advisor per l'esame del piano industriale ai fini di una possibile quotazione in borsa. Sarà Giancarlo Cerutti, presidente della commissione di Confindustria incaricata di elaborare il progetto-quotazione, a coordinare il lavoro e a riferire sui vari scenari entro la fine del mese di febbraio. Ma già in bozza quel progetto fa discutere non poco la base degli industriali italiani. Non pochi dissensi si erano già manifestati in giunta di Confindustria, altri malumori si sono uniti nei giorni successivi. A dare corpo al partito del «no borsa» è in prima fila il past president di Assolombarda, Michele Perini, con una posizione che sembra riscuotere un certo successo all'interno della più importante associazione degli industriali italiani. Anche se ufficialmente finora non si è espresso il prudente presidente in carica, Daniela Bracco.

A sentire Perini, vero è che il progetto Cerutti non è considerato un'operazione né semplice né scontata. E forse neanche troppo

redditizia. Perché «vanno prima risolti problemi importanti, dalla governance alla linea editoriale», spiega Perini. Senza escludere ipotesi di finanziamento diverse dalla quotazione.

Il presidente di Fiera Milano non ha dubbi: «Quello della governance è un nodo che va sciolto: bisogna studiare bene il sistema dualistico. Deve esserci un'ampia rappresentanza delle associazioni di categoria e territoriali nel nuovo consiglio di sorveglianza previsto dal sistema che la commissione Cerutti ha allo studio».

Il progetto di quotazione, poi, non convince Perini: «Che cosa si pensa di ricavare mettendo sul mercato il 32,5%? Un progetto di finanziamento è necessario, nessuno lo nega, ma un buon piano industriale deve essere affrontato a tutto campo senza escludere ipotesi di finanziamento diverse dalla quotazione». Che comunque dovrebbe essere preparata con advisor «di alto profilo internazionale, non coinvolti in altre case editrici di quotidiani».

Per la valutazione degli advisor, appuntamento al prossimo 28 febbraio quando la commissione Cerutti dovrà riferire alla giunta sulle nomine oltre che sulla parte relativa all'eventuale prestito obbligazionario. (riproduzione riservata)